

Questo numero offre qualche spazio in più a personaggi che in vario modo hanno concorso alla storia della nostra città. Mi riferisco anzitutto a Giacomo Becattini, cittadino onorario di Prato, scomparso recentemente e alla cui salma è stato tributato l'ultimo saluto nella Sala Maggiore del Palazzo Comunale colma di pratesi, ma anche di economisti e intellettuali dell'Ateneo fiorentino e di altre Università italiane. Becattini, che ha amato Prato almeno quanto l'ha studiata, ci ha lasciato un patrimonio di conoscenze al cui centro sta il Distretto Industriale e i sistemi locali che gli assomigliano e che rappresentano un modello di sviluppo alternativo a quelli basati soltanto sulla grande impresa. Accanto al ricordo dell'economista, il lettore troverà notizie di poeti, artisti e personaggi minori come Ferdinando Giraldi, il garibaldino studiato da Niccolò Lucarelli o come Clara Calamai, la celebre attrice che fece sognare molti suoi concittadini. In questo contesto segnalo il breve ma intenso pezzo di Umberto Cecchi dedicato a Roberto Sanesi, poeta, scrittore, artista che fu più conosciuto in Europa e in America che in città. Nato a Milano da genitori pratesi, all'età di tredici anni si trasferì qui come sfollato. Grazie a questa esperienza, Prato, con gli ... orti del Collegio Cicognini ... il Bisenzio che era una fiamma di rena e ... Marco Datini bianco all'ombra del Pretorio, assume i toni e il colore amaro della guerra.

Sono ormai consolidate e attese dai lettori le nostre tre rubriche: tre parentesi dedicate ad aspetti dell'identità cittadina. Mi riferisco ad *Animus loci*, l'animo di cui è permeata la città; mi riferisco a *Sguardi dal mondo*, osservazioni e commenti di intellettuali stranieri; mi riferisco infine a *Sguardi sul mondo*, opere di pensiero e artistiche di pratesi fuori di Prato.

Il tema di arte contemporanea questa volta è trattato da Paolo Gori con un articolo dedicato a Giuseppe Spagnulo: l'autore della Porta della luce, il monumento sepolcrale dei vescovi di Prato che affascina gli occhi anche più disattenti. L'arte nella nostra Cattedrale si estrinseca in mille e mille modi; dunque è possibile muoversi in modo diacronico lasciando al lettore il piacere di scoprire i contenuti dello studio di Claudio Cerretelli che, nel richiamare alcuni frammenti degli affreschi di Bettino di Corsino perduti durante la realizzazione della nuova cappella della Cintola, propone interessanti ipotesi sul primo prospetto della Pieve di Santo Stefano.

Questo numero si apre con una inconsueta curiosità: Giuseppe Pirillo, un matematico affascinato dalle particolari forme geometriche sul portale laterale del Duomo, ne cerca i remoti significati.

Giampiero Nigro
giampiero.nigro@unifi.it